

LA TEORIA SVEDESE DELL'AMORE

AUTORE: **Erik Gandini**

PAESE: Svezia

ANNO: 2015

DURATA: 76

Guarda il [trailer](#).

SINOSI

La Svezia, società organizzata per antonomasia, garantisce ai suoi cittadini la realizzazione totale della propria indipendenza, grazie ad un sistema pianificato a tavolino dalla politica negli anni Settanta. È così che si riducono al minimo contatti e interazioni: metà della popolazione vive sola, sempre più donne diventano madri single con l'inseminazione artificiale, il numero delle persone che muoiono in solitudine è in continuo aumento. Solitari donatori della banca del seme, aree residenziali deserte e morti dimenticati aprono interrogativi inquietanti sulla società più indipendente del mondo, in cui una delle poche attività condivise sembra essere quella della ricerca delle persone scomparse. Perché una vita sicura e protetta può rivelarsi tanto insoddisfacente? Alcuni svedesi cercano di resistere: gruppi di giovani si ritirano a vivere nella foresta per vivere emozioni e contatto fisico; un medico di successo si trasferisce in Etiopia dove ritrova il senso della comunità nonostante le condizioni sanitarie disastrose. Il sociologo anticonformista Zygmunt Bauman racconta perché una vita priva di problemi non è necessariamente una vita felice.

REGISTA

L'importanza che ha l'autonomia e il valore che le viene dato dagli svedesi mi ha sempre affascinato. La Svezia è il paese più individualista del mondo ed è costruito per essere così, sembra quasi che il sistema dica: "Aiutamoci a liberarci gli uni dagli altri" ma così si genera anche un forte senso di solitudine. Il mio film è volutamente provocatorio, la mia prospettiva si focalizza sulle ombre che esistono nel sistema. Mi piace mettere in discussione le idee più indiscutibili e questo modello di società in Svezia è assolutamente intoccabile. L'obiettivo del film è insinuare un dubbio: se l'ossessione per l'autosufficienza e il mito dell'autonomia dell'individuo si rivelassero essere una strada a fondo chiuso, in Svezia come negli altri paesi occidentali, Italia compresa? E io mi ritengo soddisfatto: ho fatto partire un dibattito che potrebbe portare a qualcosa di buono.

TEMATICHE E SPUNTI DI RIFLESSIONE

Il filosofo e sociologo Zygmunt Bauman.



(clip dal film: [Zygmunt Bauman](#))

Bauman è un filosofo e sociologo polacco, divenuto uno dei più influenti pensatori al mondo. Si è occupato della stratificazione sociale e del movimento dei lavoratori, per poi passare a temi più ampi come il passaggio dalla modernità alla post-modernità. Suo il concetto di “società liquida”. Zygmunt Bauman sostiene che viviamo in una «società liquida», dove i confini e i riferimenti sociali si perdono. La “liquidità” è la caratteristica emblematica della post-modernità, rispetto alla “solidità” della modernità.¹

Il mito dell'individualità

La teoria dell'indipendenza e il mito dell'autosufficienza sono molto radicati nella cultura svedese. Sono espressi nella loro essenza nella “Teoria Svedese dell'amore”, coniata dagli storici Lars Trägårdh e Henrik Berggren per definire ciò che più caratterizza la cultura scandinava quando si tratta di relazioni umane. Sostanzialmente sostiene che l'amore autentico può esistere solo tra due persone che siano indipendenti l'una dall'altra, che non stiano insieme per fini materiali o per

¹*Liquid modernity*, Cambridge (UK) 2000 (trad. it. di Sergio Minucci, *Modernità liquida*, Roma-Bari 2002); *Liquid love*, Cambridge (UK) 2003 (trad. it. di Sergio Minucci, *Amore liquido*, Roma-Bari 2004).

dipendenza economica, come invece succede spesso in società meno eque. L'idea da un punto di vista economico non fa una piega, anzi, ma nella sua estensione esistenziale può trasformarsi in un'ossessione all'autosufficienza. In una diffusa e radicata convinzione che le relazioni umane debbano in primo luogo basarsi sull'essere liberi gli uni dagli altri. Il rischio è evidente in Svezia come in molti paesi occidentali: la dilagante solitudine che, ad esempio, ha portato l'intellettuale inglese George Monbiot a definire la nostra epoca "L'era della solitudine".»²

Il mito dell'individualità non è però un'invenzione svedese, domina tutto l'Occidente. L'efficienza svedese nel realizzarlo, l'ha resa emblematica.

Zygmunt Bauman, nel saggio *La società individualizzata*, riflette sul fenomeno della progressiva individualizzazione della società contemporanea e sui sentimenti di paura che ne derivano per i singoli. Le società in cui viviamo sono sempre più caratterizzate da apatia politica, declino dell'uomo pubblico, ricerca affannosa di comunità, scomparsa della vecchia arte di costruire e mantenere legami sociali, paura dell'abbandono, culto disperato del corpo. Ma sebbene le conseguenze di tutto ciò - incertezza, ansie, senso del rischio - siano riconducibili a fattori strutturali, esse sono vissute come tratti di esperienza squisitamente individuale.

Il nostro destino è segnato? Non per forza, Bauman ci dice che possiamo superare questa visione privatistica guardando più lucidamente al modo in cui viviamo, alle condizioni nelle quali agiamo, ai confini socialmente definiti della nostra immaginazione e ambizione, ritrovare la nostra natura fondamentale sociale nell'affrontare collettivamente le angosce personali.

«Tutti i punti di riferimento che davano solidità al mondo e favorivano la logica nella selezione delle strategie di vita (i posti di lavoro, le capacità, i legami personali, i modelli di convenienza e decoro, i concetti di salute e malattia, i valori che si pensava andassero coltivati e i modi collaudati per farlo), tutti questi e molti altri punti di riferimento un tempo stabili sembrano in piena trasformazione. Si ha la sensazione che vengano giocati molti giochi contemporaneamente, e che durante il gioco cambino le regole di ciascuno. Questa nostra epoca eccelle nello smantellare le strutture e nel liquefare i modelli, ogni tipo di struttura e ogni tipo di modello, con casualità e senza preavviso.»³

La famiglia

Il film prende spunto dal manifesto proposto dal parlamento svedese nel 1972, "La famiglia del futuro". Il concetto è che ogni relazione umana autentica si basa sull'indipendenza: indipendenza della donna dal marito, dei figli dai genitori, degli anziani dai figli... L'efficienza del Paese soddisfa tutte le necessità, ma l'indipendenza limita i contatti e le interazioni. Così metà della popolazione vive in solitudine, addirittura non è così raro che una persona muoia e passino mesi prima

² Estratti dall'intervista a Erik Gandini

³ Zygmunt Bauman, *La società individualizzata. Come cambia la nostra esperienza*, Il Mulino, 2002

che i parenti vengano a saperlo. Sempre più donne diventano madri single con l'inseminazione artificiale. Le persone sembrano avere grosse difficoltà a gestire i rapporti reali, dopotutto quelli virtuali sono molto più semplici. Fare figli e crescerli senza un compagno non è difficile dove il progresso e il benessere non mancano, ma il ruolo della famiglia è solamente quello di procreare?

Il narcisismo

«Il neoliberismo degli anni '80 e '90 e la cultura individualista del 2000 fomentata dai mass media diffusa soprattutto tra i giovani, che oggi sono bombardati dal culto della celebrità e sono educati all'idea che la realizzazione personale sia l'aspirazione massima. Una patologia narcisista sta dilagando tra intere generazioni, sicuramente anche in Italia. Si può dire che il culto dell'autonomia personale si è sposato molto bene con queste tendenze creando un pericoloso cocktail.»⁴



Michelangelo Merisi da Caravaggio, *Narciso*, 1597-1599, olio su tela 112×92 cm, Galleria Nazionale d'Arte Antica - Palazzo Barberini, Roma

L'integrazione

Sono molti i rifugiati che giungono in Svezia da paesi in difficoltà. I migranti formano una comunità tra loro. Evidenziano la difficoltà a rapportarsi con gli svedesi, il che rallenta e complica l'apprendimento della lingua e della cultura del paese ospitante. Il modello scandinavo di accoglienza e di welfare è messo sotto forte pressione dalle ondate migratorie e secondo le statistiche del governo di Stoccolma, appena il 60

⁴ Estratti dall'intervista a Erik Gandini

per cento degli immigrati riesce a trovare un lavoro nei primi sette anni di permanenza. Cosa significa allora accogliere? Come avviene può avvenire integrazione?

clip dal film: [La Svezia da fuori](#)

clip dal film: [Risposte brevi](#)

clip dal film : [Sette anni](#)

Il divario culturale

In una foresta, dei gruppi di giovani svedesi ricreano piccole comunità all'insegna del calore umano e dell'aiuto reciproco, cercando una fuga dal modello culturale dell'individualismo e della sicurezza, che non è in grado di renderli felici.

clip dal film: [Sicurezza e felicità](#)

clip dal film: [Essere liberi e creare vero amore](#)

Questo è un tentativo di resistenza. Gandini ce ne mostra un altro: quello di un medico di successo che emigra in Etiopia dove, nonostante operare e curare sia un'impresa ai limiti dell'impossibile, ritrova il senso di comunità.



Questo posto si trova all'estremo opposto in un'interessante "mappa dei valori", studiata con un grafico nel quale abbiamo l'ascissa a misurare i valori che vanno da "sopravvivenza" a "espressività individuale", mentre l'ordinata da "valori tradizionali" a "valori laici-razionali".

Si tratta di una regione a est dell’Etiopia: una società poverissima, ma arricchita dalla condivisione quotidiana e dall’interdipendenza, messa a confronto con quella benestante ma solitaria e fredda dal punto di vista umano. Conosciamo un medico svedese che ha deciso di lasciare il suo Paese ed esercitare la sua professione in questo villaggio.



DISCUSSIONE

Sei interessato/a ai temi affrontati nel documentario? Cosa ti ha maggiormente colpito e perché?

Qual è la tua idea di Welfare State, o “Stato del benessere”? Come si misura la felicità di un popolo, di una società?

[Felicità, privilegio per tutti: intervista a Zygmunt Bauman](#)

Cosa ne pensi della seguente affermazione del regista?

«La società perfetta non esiste. La mia unica idea di società perfetta è la società che non crede mai di esserlo, quella che si mette costantemente in discussione, anche nelle idee più fondamentali su cui si basa.»

Che cosa cambieresti della società in cui vivi?

Il documentario mette a confronto due comunità agli antipodi: quali? Come descriveresti i due diversi scenari?

Come pensi abbiano reagito gli svedesi a questo film?

Dove si colloca l’Italia nella “Mappa dei valori”? Come percepisci tu la scala di valori che caratterizza il nostro Paese?

Cosa ti aspetti dal futuro? Riesci a immaginare come potrebbe evolversi la società in cui viviamo?